**Anno di San Giuseppe, quindicesima puntata**

**Papa**

Molte volte, leggendo i “Vangeli dell’infanzia”, ci viene da domandarci perché Dio non sia  
intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone.

Giuseppe è l’uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione.

Egli è il vero “miracolo” con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest’uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove  
Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un  
luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo.

Davanti all’incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto.

A una lettura superficiale di questi racconti, si ha sempre l’impressione che il mondo sia in balia  
dei forti e dei potenti, ma la “buona notizia” del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la  
prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano  
di salvezza.

Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che  
ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo  
del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un’opportunità anteponendo  
sempre la fiducia nella Provvidenza.

**Don Lamera**

*(Scritto di proprio pugno sulla prima pagina del primo volume relativo all’iscrizione dei devoti e di partecipazione al frutto delle Messe perpetue)*

San Giuseppe, Capo della Santa Famiglia, accogli con amore di Padre quanti vengono a Te in questo tuo Santuario.

Tutti esaudisci nelle loro necessità e tribolazioni.

Soprattutto fa che nessuno di quelli che vengono a visitarti in questa tua Casa manchi di rivederti in Paradiso!

Grazie!

Festa di Pentecoste 30 maggio 1993

**Testimonianza**

Sono Franca, venuta lo scorso novembre da Ravenna, costì, al santuario di san Giuseppe, in pellegrinaggio.

Rincasando, dopo una intera giornata di meditazione e preghiera, a pochi metri dalla mia abitazione sono stata scippata da un giovane. L’ho seguito a tutta velocità (io in bici e lui pure) gridando “aiuto, prendetelo!” e intanto sentivo crescere una grande disperazione nel cuore perché, nella borsa, oltre ai documenti (noiosissimi da rifare), al cellulare di un certo costo e alle banconote (non molte), avevo dei ricordi per me molto importanti: foto di mio figlio, bigliettini di ex alunni e… “una bottiglietta d’acqua”: tutte cose che non si possono ricomprare.

Una vicina, che ha sentito la mia richiesta di aiuto, è uscita col cellulare ed ha chiamato il 113, così, appena son tornata dal breve inseguimento, mi ha messo in contatto con la Polizia alla quale ho dato, naturalmente, tutti gli estremi del caso.

Mezz’ora dopo, in Questura, mentre facevo la denuncia, mi hanno avvisato che la borsa era stata trovata ed il ladro arrestato.

Restituendomi la borsa, nel farmi vedere tutto il contenuto, il poliziotto, osservando la bottiglietta d’acqua (che comunque non era stata aperta) ha detto: “Non so se berrei quell’acqua, perché il ladro è un drogato eroinomane”. Ho risposto: “E’ acqua santa di san Giuseppe; sto tornando da un pellegrinaggio”. Il poliziotto ha esclamato: “allora quell’acqua è l’artefice del ritrovamento, perché non succede mai che un’operazione si concluda così velocemente e felicemente”.

Grazie, san Giuseppe! Non è andato perduto neanche il più piccolo dei ricordi racchiusi nella mia borsa e tutti i miei soldi sono stati ricuperati dalle tasche del scippatore *(Da Ite ad Joseph, n.1 del 2001).*

Ravenna, gennaio 2001 Franca

**Libro**

*(Alla pagina 55 troviamo le parole riferentisi alla costruenda Cappella dell’Adorazione, pronunciate da don Lamera il 25 maggio 1997)).*

Questa Cappella, cuore del Santuario, diventerà la soluzione di ogni altro problema”, è quanto asserisce Don Lamera di fronte a certe nostre difficoltà presentategli, allorquando si stava progettando la medesima”.

*(Nel frattempo viene redatto un progetto di massima)*

Chiedemmo a quel punto il parere di Don Lamera che volle sapere a quanto potesse ammontare il costo dell’opera. “Un preventivo sommario – rispondemmo - potrebbe aggirarsi intorno agli ottanta milioni”. “Io vi benedico, fatela - rispose - ma a me in questo momento non chiedete una lira, perché non ce l’ho!”.

<http://www.sangiuseppespicello.it/images/edizioni-e-coedizioni/Libro-Spicello.pdf>